

ARISTOFANE

La guerra è affare da donne!

da *Lisistrata*



AUDIO

Il testo proposto è tratto dalla commedia *Lisistrata* (vedi pag. 559). Dopo lo scontro fra il coro delle donne e quello dei vecchi, entra in scena un rappresentante del collegio dei probuli (il Commissario), che dobbiamo immaginare fermo davanti alla porta dei Propilei. Quando anche *Lisistrata* arriva in scena, come se fosse uscita dalla porta, inizia il lungo agone drammatico fra i due. Ai prevedibili argomenti del probulo, che nega alle donne il diritto di occuparsi di questioni politiche, *Lisistrata* risponde che la loro esperienza nel gestire le faccende di casa le rende più qualificate degli uomini per risolvere i problemi collettivi. Il contrasto è molto lungo (quasi 200 versi) e la metrica del testo greco ci fa capire che era recitato, con qualche inserto cantato.

Riportiamo l'inizio e il punto culminante dell'argomentazione di *Lisistrata* in una traduzione in prosa. Le didascalie sono state aggiunte dal curatore, che ha deciso anche le attribuzioni delle battute ai vari personaggi, talvolta incerte perché negli antichi manoscritti i personaggi non erano indicati.

(Entra *Lisistrata*)

Inizia l'agone drammatico.

LISISTRATA Non c'è bisogno di scardinare niente¹, vengo fuori da me. Non servono i pali, ma giudizio e cervello.

COMMISSARIO Ah sì, sciagurata? Dov'è l'arciere²? Prendila, e legale le mani dietro la schiena. 5

LISISTRATA Per Artemide, se mi tocca con la punta di un dito, gliela farò pagare al pubblico ufficiale!

COMMISSARIO (*all'arciere*) Hai paura di quella? Prendila per la vita e legatela, presto! (*Entra Cleonice*³)

CLEONICE Per Pandroso⁴, se le metti le mani addosso, ti pesto sotto i piedi! 10

COMMISSARIO Dov'è l'altro arciere? Lega prima questa, che ha tanta voglia di chiacchierare. (*Entra Mirrina*)

MIRRINA Per la dea della luce, se la tocchi con un dito, avrai presto bisogno di sanguisughe⁵.

COMMISSARIO Ma che succede? Dov'è l'arciere? Prendila. La farò smettere io questa processione. 15

LISISTRATA (*all'arciere*) Per Artemide, se ti accosti a lei, ti strappo i capelli fino alle lacrime.

1. **Non c'è... niente:** il Commissario aveva dato ordine di scardinare la porta dei Propilei per poter entrare e affrontare le donne che avevano occupato l'Acropoli.

2. **arciere:** una delle guardie che il Commissario ha portato con sé.

3. **Cleonice:** una donna ateniese.

4. **Pandroso:** figura mitologica minore piuttosto popolare ad Atene.

5. **avrai presto bisogno di sanguisughe:** le sanguisughe erano usate come strumento curativo. È come se Mirrina, un'altra donna ateniese, affermasse: "Avrai bisogno dell'ospedale, perché ti riempirò di botte".

COMMISSARIO Povero me, l'arciere si è squagliato⁶. Ma non possiamo lasciarci battere dalle donne. Su, Sciti⁷, diamogli addosso con ordine!

LISISTRATA Per le dee, vedrete che anche noi abbiamo dentro quattro battaglioni di donne armate e coraggiose.

COMMISSARIO (*agli arcieri*) Torcetegli le braccia.

LISISTRATA Compagne, correte fuori: venditrici di grano, di verdure, di ortaggi, di agli, panettiere, ostesse⁸! Tirate, colpite, attaccate, copriteli di ingiurie senza rittegno! (*Entrano le donne, breve battaglia con gli arcieri, che scappano*) Ora basta, ritiratevi senza far bottino. (*Le donne escono*)

COMMISSARIO Ahimé, che disastro per le nostre truppe!

LISISTRATA Ma che credevi, di avere a che fare con delle schiave? o che le donne non abbiano fegato?

[...]

COMMISSARIO Ma come vi è saltato in testa di occuparvi della guerra e della pace?⁹

LISISTRATA Te lo diremo.

COMMISSARIO Fa' presto, o avrai da pentirtene!

LISISTRATA Stammi a sentire, e procura di tenere le mani a posto.

COMMISSARIO Non ce la faccio. È difficile trattenermi, per la rabbia.

CLEONICE E allora avrai da pentirtene ancora di più.

COMMISSARIO Vecchia¹⁰, questi strilli tienteli per te. E tu parla.

LISISTRATA Subito. All'inizio della guerra, abbiamo sopportato, per nostra moderazione, tutto quello che facevate voi uomini. Non ci lasciavate aprir bocca; e

La battaglia è vinta, non serve infierire.

Una "brava moglie".

6. **si è squagliato**: se l'è squagliata, se ne è andato.

7. **Sciti**: gli Sciti, che abitavano sulle coste del Mar Nero e del Mar Caspio, si arruolavano spesso come mercenari, soprattutto come arcieri.

8. **venditrici... ostesse**: le donne che hanno occupato l'Acropoli appartengono alle classi sociali più umili.

9. **Ma come... pace?**: nella parte non riportata, Lisistrata aveva spiegato che lo scopo dell'occupazione era sequestrare il tesoro che serviva a finanziare la guerra.

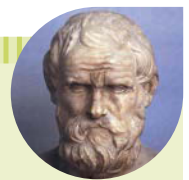
10. **Vecchia**: riferito a Cleonice, appena intervenuta. D'altra parte, Lisistrata non è certo vecchia.

L'autore: La vita, le opere

Aristofane, l'unico autore della commedia antica di cui conosciamo i testi, nacque ad **Atene** intorno al **445 a.C.** e morì sempre ad Atene nel **385** circa. Dunque **visse e scrisse le sue opere durante la guerra del Peloponneso (431-404 a.C.)** e nel periodo successivo alla sconfitta ateniese, che segnò il declino della città. Fu contemporaneo, pur di parecchio più giovane, di Sofocle e di Euripide, quest'ultimo parodiato e sbeffeggiato in tre delle commedie sopravvissute. Assistette al diffondersi della sofistica, che rappresentò sarcasticamente in molte com-

medie; ascoltò Socrate, che, nelle *Nuvole*, raffigurò come esempio tipico di filosofo perso in problemi stravaganti. Tre commedie, rappresentate nel 425, nel 421 e nel 411 a.C., hanno come tema la guerra del Peloponneso, allora in pieno svolgimento, e tutte sono animate da un deciso **sentimento pacifista**. Tre commedie hanno per **protagoniste le donne**: nelle *Tesmoforiazuse* le donne, durante una festa ad esse dedicata, cercano un modo per punire Euripide, accusato di parlare di loro; nella *Lisistrata* esse vogliono far cessare la guerra fra Atene e Sparta; nelle *Ecclesiazu-*

se, una delle sue ultime commedie, si immagina che le donne, occupata l'assemblea dove gli Ateniesi prendevano le decisioni, cerchino di instaurare una specie di comunismo delle proprietà e degli uomini. Ad Aristofane erano attribuite circa quaranta commedie, delle quali undici sono arrivate fino a noi, la percentuale più alta di testi conservati di tutti gli autori teatrali greci, perché gli studiosi d'epoca ellenistica le giudicavano un esempio perfetto della lingua attica nel suo momento migliore.



peraltro il vostro comportamento non ci piaceva affatto. Stavamo bene attente e spesso, benché fossimo chiuse in casa, sentivamo che avevate preso qualche decisione sbagliata, su qualche faccenda importante. Allora, piangendo dentro di noi, sorridevamo chiedendovi: “Che cosa è stato deciso oggi in assemblea sulle condizioni per la pace?”. E l'uomo rispondeva: “Che te ne importa? Vuoi startene zitta?”. E io zitta.

CLEONICE Io non ci sarei stata¹¹.

LISISTRATA Stavo zitta e a casa¹². Ma poi venivamo a sapere di qualche altra decisione ancora peggiore della precedente, e chiedevamo: “Come mai vi siete comportati così stupidamente?”. E lui, guardandomi di traverso, mi diceva di badare a tessere, altrimenti avrei avuto mal di testa per un pezzo¹³. “La guerra è affare da uomini¹⁴.”

COMMISSARIO E aveva ragione, per Zeus!

LISISTRATA Ma che ragione, disgraziato! Non potevamo consigliarvi neppure quando sbagliavate completamente la vostra politica! Eppure vi abbiamo sentito dire per le strade, apertamente: “Non c'è più un vero uomo, in questo paese¹⁵” e un altro ribatteva: “No, neanche uno”. E allora noi donne, una buona volta, abbiamo deciso tutte assieme di salvare la Grecia. Che si doveva aspettare? Se

La guerra è affare da donne!

.....
11. Io non ci sarei stata: giusta attribuzione della battuta alla donna presentata in altre sezioni del testo come particolarmente pronta di parola e di mano.

12. Stavo zitta e a casa: non parlare e stare a casa erano considerate, nella cultura greca tradizionale, delle virtù per le donne.

13. altrimenti avrei... pezzo: il marito, brutalmente, la minaccia di botte.

14. La guerra è affare da uomini: è una citazione omerica: la pronuncia Ettore, nel sesto libro dell'*Iliade*, a conclusione del celebre colloquio con la moglie Andromaca, in cui, per quanto affettuosamente, la invita a tornare al telaio mentre lui tornerà a combattere.

15. Non c'è più... paese: non c'è più nessuno che sappia condurre la guerra in modo adeguato.

L'opera: Lisistrata

La commedia fu rappresentata nel 411, nella fase finale della guerra del Peloponneso, la più difficile per Atene. La scena iniziale mostra l'ateniese **Lisistrata**, che ha convocato alcune **amiche ateniesi e una rappresentante delle donne spartane** per proporre loro un **modo per far terminare la guerra**: tutte le donne giurano che si faranno belle per rendere più vivo il desiderio dei mariti e poi rifiutarsi di avere rapporti sessuali con loro. Le Ateniesi, inoltre, occuperanno l'Acropoli per impedire ai loro compatrioti uomini di usare per la guerra il tesoro della Lega antica che lì è custodito. Nella paròdo entrano in scena **due cori**, uno

costituito da **vecchi ateniesi** e l'altro da **donne**: entrambi salgono verso l'Acropoli, le donne per occuparla, i vecchi per tentare di impedirlo. Lo scontro dei due cori è dapprima solo verbale, ma, siccome i vecchi vorrebbero stanare le donne con il fumo di fascine infuocate, esse li inaffiano con anfore piene d'acqua. Allo scontro fra i due cori segue l'agone drammatico, in cui Lisistrata si contrappone a un rappresentante del collegio dei probuli, l'organismo che in quella fase della guerra aveva sostituito le normali istituzioni ateniesi. A questo punto, dopo un altro scontro fra i due cori, inizia una serie di piccoli episodi, ben collegati da un

unico filo conduttore: lo **sciopero del sesso**. Entra poi in scena un inviato di Sparta che ammette che anche gli Spartani soffrono come gli Ateniesi e si accorda per iniziare le **trattative di pace**. Capito di aver ormai vinto, il coro delle donne comincia a comportarsi gentilmente verso il coro dei vecchi, subito conquistato dal nuovo atteggiamento. Nell'epodo, gli ambasciatori di Atene e Sparta, sotto la saggia direzione di Lisistrata, **raggiungono un accordo** e si recano sull'Acropoli. Qui le Ateniesi pongono fine all'occupazione e tutti insieme, uomini e donne, Ateniesi e Spartani, **festeggiano**.

ora volete stare a sentire le cose ragionevoli che diciamo, e se a vostra volta ve ne state zitti, come facevamo noi, saremo in grado di aggiustare la vostra situazione.

60

COMMISSARIO Voi la nostra situazione! Non posso neanche sentirlo dire!

LISISTRATA Sta' zitto.

COMMISSARIO Io zitto di fronte a te, che porti un velo in testa¹⁶? Piuttosto morire!

LISISTRATA Se è questo che ti fa difficoltà, prendi il mio velo e mettilo in testa; e sta' zitto. E prendi anche il paniere. Poi rimboccati la veste e carda la lana, sgranocchiando fave¹⁷. La guerra è affare da donne!

65

(da Aristofane, *Lisistrata*, a cura di G. Paduano, Rizzoli, Milano, 1981)

.....
16. un velo in testa: così usavano vestirsi le donne.

17. sgranocchiando fave: un passatempo diffuso fra le donne impegnate nelle faccende domestiche.

ANALISI DEL TESTO

● Dalla farsa ai problemi veri

Le prime battute dell'agone drammatico hanno un tono farsesco, con lo scontro fra le guardie che accompagnano l'autorità e le donne che riportano una netta vittoria. A questo punto il Commissario è costretto ad accettare il confronto e comincia col chiedere la ragione dell'occupazione. Chiarito che lo scopo è impedire che gli uomini finanzino la guerra, si arriva alla domanda cruciale: *Ma come vi è saltato in testa di occuparvi della guerra e della pace?* (riga 31). Qui il discorso di Lisistrata si fa serio: dapprima le donne hanno accettato di stare nel loro tradizionale ruolo di osservatrici silenziose di quel che facevano gli uomini (*per nostra moderazione*, righe 38-39), ma poi basta (*abbiamo deciso tutte assieme di salvare la Grecia*, riga 56).

● I meccanismi del comico

La commedia nasce da una festa di carnevalesco, e nel Carnevale uno degli elementi fondamentali è l'**inversione dei ruoli**: gli uomini si vestono da donne, i re sono interpretati da popolani, i brutti interpretano i belli, i grassi i magri, ecc. Una prima applicazione di questo meccanismo la vediamo nei vecchi del coro: nella tragedia spesso il coro è interpretato dagli anziani della città (così è, per esempio, nell'*Agamennone* e nell'*Antigone*) e rappresenta il momento della riflessione da parte di chi ha saggezza e rispetto per gli dèi. I vecchi della *Lisistrata*, invece, sono stizzosi e isterici; partiti col bellicoso proposito di stanare le donne col fuoco, passano buona parte della loro sfilata a imprecare per la fatica e il fumo; minacciano botte, ma dobbiamo immaginarli spauriti di fronte alla decisione delle donne e finiscono miseramente inzuppati e intirizziti. Sono soprattutto le **donne** (che, non dimentichiamolo, erano interpretate da attori maschi), però, a

stravolgere il loro ruolo. Vediamo tale rovesciamento all'inizio del lungo agone drammatico, quando le Ateniesi sconfiggono gli arcieri sciti, e alla fine, da noi non riportata, quando esse cacciano a male parole il Commissario. Tale ribaltamento è inoltre teorizzato da Lisistrata nella parte centrale dell'agone. Se le donne hanno accettato di tacere, l'hanno fatto per una moderazione che dimostrava in loro più equilibrio e saggezza di quelli presenti nei collerici vecchietti del coro. Se il Commissario vuole che si comportino in modo adeguato a chi porta un velo, che si metta lui il velo e faccia quello che a chi porta il velo si confà, cioè tacere e lavorare al telaio, e lasci che a occuparsi della guerra siano le donne. Proprio grazie al lavoro al telaio le donne hanno imparato a sbrogliare anche i più intricati grovigli. L'invito di Ettore ad Andromaca ad andare al telaio perché la guerra è affare da uomini si rovescia nell'invito al Commissario ad andare lui al telaio, perché la guerra è affare da donne.

L'altro elemento tipico del comico è l'**abbassamento dell'argomento trattato**: una questione "alta" come la guerra è portata "in basso" al livello delle più umili faccende domestiche; chi ha competenze nell'affrontarla non sono gli uomini e gli uomini di potere che stanno in cima alla gerarchia sociale, ma le donne e donne popolane (*venditrici di grano, di verdure, di ortaggi, di agli, panettiere, ostesse*, righe 24-25), che nella scala sociale stanno appena sopra gli schiavi; e comunque ciò che risolverà la faccenda non sarà qualche "alto" discorso politico, ma la cosa più "bassa": la disperazione degli uomini privati del sesso. E naturalmente non manca il più semplice ingrediente della comicità, cioè l'**esagerazione**: *avrà presto bisogno di sanguisughe* (righe 13-14), *ti strappo i capelli fino alle lacrime* (righe 17-18), *altrimenti avrei avuto mal di testa per un pezzo* (riga 50).

● Le allusioni alla realtà

La commedia antica era ricca di ammiccamenti al pubblico. Nella pàrodo che precede il brano da noi riportato i **riferimenti alla realtà dell'Atene del tempo** sono fittissimi: i vecchi citano il contemporaneo Euripide come autorità a favore della loro misoginia; quando minacciano le donne sull'Acropoli, mettono in prima fila la moglie di Licone, un capopopolo guerrafondaio di parte democratica; e le donne, a uno dei vecchi che urla *Ti farò smettere io di gridare* risponde *Non sei mica al tribunale*, riferendosi a una scena che doveva essere piuttosto comune nei tribunali ateniesi dove non c'erano avvocati e accusatore e accusato si affrontavano direttamente, litigando e gridando.

Nel brano riportato è la presenza stessa del Commissario a riferirsi alla realtà fuori del teatro. Atene attraversava in quel periodo una grave crisi politica: la sconfitta disastrosa della flotta a Siracusa, nel 413 a.C., aveva gettato discredito sul governo democratico, tanto che il collegio dei probuli, l'organo di emergenza che governava Atene, attuò un colpo di stato oligarchico proprio nello stesso anno, il 411, in cui venne rappresentata la *Lisistrata*. I probuli erano dunque al centro dell'attenzione politica degli Ateniesi di quegli anni.

● La serietà non seria di Aristofane

Il registro utilizzato nella commedia è quello comico, eppure il tema è quanto di più serio ci potesse essere a quei tempi: fin dall'inizio della guerra del

Peloponneso si erano scontrati ad Atene un partito più favorevole alla guerra e uno più favorevole al compromesso. **Aristofane era contrario alla guerra**, come si vede anche dalle altre sue due commedie sullo stesso tema, gli *Acarnesi*, in cui un contadino si compra una sua piccola pace separata, e la *Pace*, in cui un vignaiolo va nel regno degli dèi per liberare la pace fatta prigioniera e chiusa in una grotta dalla guerra. Ed era anche ostile alla forma che la democrazia ateniese aveva assunto in quegli anni, dopo la scomparsa di Pericle. Come è tipico della critica fatta attraverso la comicità, nessuno si salva: la democrazia ateniese piaceva poco ad Aristofane, ma il rappresentante del governo conservatore dei probuli non fa certo una bella figura; le donne stesse, pur meno ridicole dei vecchi, sono più e più volte ridicolizzate e ridotte a macchiette.

Unica eccezione sembra Lisistrata: la si direbbe quasi portatrice di una visione ugualitaria e femminista, ma la sua argomentazione è un'irrisione della boriosità maschile. Lei stessa sa che la sua vera arma è quello che sta succedendo nelle camere da letto degli Ateniesi e degli Spartani: non a caso la conclusione del contrasto è una scena buffonesca in cui le donne travestono da morto il Commissario. E se la commedia termina con la **vittoria della pace**, questa vittoria non ha nulla di solenne, perché è all'insegna di quell'**allegra festosità** che della commedia antica è l'anima profonda.

VERSO LE COMPETENZE

COMPRESIONE

1. Qual è la prima reazione del Commissario di fronte a Lisistrata?
2. Quale battuta del Commissario fa capire che davanti a lui ci sono diverse donne e non solo Lisistrata?
3. Qual è la ragione per cui, secondo Lisistrata, le donne hanno inizialmente sopportato ciò che facevano gli uomini?
4. Qual è la risposta tipica dei mariti alle domande delle donne, secondo Lisistrata?
5. Che cosa significa la battuta del Commissario *lo zitto di fronte a te che porti un velo in testa* (riga 63)?

ANALISI

6. *Venditrici di grano, di verdure, di ortaggi, di agli, panettiere, ostesse* (righe 24-25): a quale ambiente sociale fa appello Lisistrata?
7. Quale delle battute di Lisistrata è una parodia del linguaggio militare?
8. Nel confronto, Lisistrata appare più equilibrata e controllata e il Commissario più irascibile: evidenzia nel testo le battute in cui tali comportamenti sono più evidenti.
9. Commenta le risposte dei mariti alle domande delle mogli in merito all'andamento della guerra.
10. Evidenzia nel testo le battute in cui è più chiaro il rovesciamento dei ruoli.

PRODUZIONE ORALE

11. Rovesciamento e abbassamento dell'argomento: conosci esempi attuali di comicità che usino questi meccanismi? Discutine con i tuoi compagni.